

VITO LIMONE – CLAUDIO MORESCHINI

## Prefazione

Il presente volume raccoglie gli atti del convegno sul tema: «L'immagine nella teologia patristica: il concilio di Nicea II», organizzato dal Centro di Studi Patristici «Genesis» dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano nei giorni 10 e 11 novembre 2021 presso il Palazzo Arese-Borromeo di Cesano Maderno, allora sede della Facoltà di Filosofia dell'Ateneo, cui sono stati aggiunti cinque ulteriori contributi, nello specifico quelli di Emanuela Fogliadini, Vito Limone, Giulio Maspero, Claudio Moreschini e Alberto Nigra. L'idea del convegno, che fu progettato da un comitato composto da Alessandra Bucossi, Vito Limone, Giulio Maspero, Claudio Moreschini e Andrea Tagliapietra, e, quindi, di questo volume nacque dall'intenzione del Centro «Genesis» di sviluppare, in continuità con il progetto della Facoltà di Filosofia, una riflessione sul concetto di «immagine», e a questo proposito l'interesse fu rivolto proprio nei confronti del dibattito acceso prima e durante il secondo concilio di Nicea, del 787, in cui sono legittimati la produzione e il culto delle immagini sacre, in contrapposizione a quanto deciso dal precedente concilio iconoclasta di Hieria, del 754.

Come è noto, la controversia nella Chiesa antica sulla liceità delle immagini sacre imperversa proprio a cavallo fra l'VIII e il IX secolo. Dopo la stagione iconoclasta inaugurata dal concilio di Hieria, sulla sponda asiatica del Bosforo, nei pressi di Calcedonia, indetto dall'imperatore Costantino V nel 754, in particolare dal 10 febbraio all'8 agosto, l'atteggiamento nei confronti delle immagini sacre cambia con la salita al trono del figlio di Costantino V, ossia Leone IV, che regna negli anni 775-780. Dopo la morte di Leone IV, il potere passa nelle mani della moglie, l'imperatrice Irene, la quale governa come reggente finché il figlio, Costantino VI, allora di soli nove anni, non raggiunge la maggiore età, e la quale accelera il processo di legittimazione delle immagini sacre attraverso la promozione di un nuovo concilio, voluto peraltro da Tarasio, un alto funzionario imperiale eletto da Irene, non senza polemiche e resistenze, patriarca di Costantinopoli, e incoraggiato dal papa Adriano I. Un primo tentativo di svolgimento del concilio avviene nella chiesa dei Santi Apostoli a Costantinopoli, il 1° agosto 786; tuttavia, la riunione viene sabotata dai vescovi iconoclasti i quali godono del

favore della guardia imperiale, che irrompe nella chiesa, costringendo l'assemblea a sciogliersi. A questo punto, quasi un anno dopo, la sede del concilio viene trasferita nella chiesa di Santa Sofia a Nicea, in Bitinia, che ha ospitato nel 325 il primo concilio ecumenico.

Il secondo concilio di Nicea dura circa un mese e si articola in sette sessioni: nella prima sessione, che ha luogo il 24 settembre, è discussa la posizione di alcuni vescovi iconoclasti e la loro riabilitazione; nella seconda sessione, che si tiene il 26 settembre, sono lette le lettere di papa Adriano I agli imperatori e a Tarasio; la terza sessione, risalente al 28 settembre, prevede la riammissione dell'iconoclasta Gregorio, vescovo di Neocesarea, nonché l'esame della corrispondenza epistolare avvenuta fra Tarasio e i patriarchi orientali; nella quarta sessione, che si tiene il 1° ottobre, dopo la lettura di testi biblici e testimonianze patristiche favorevoli alla realizzazione e al culto delle immagini sacre, viene condivisa e sottoscritta una professione di fede iconofila; nella quinta sessione, che ha luogo il 4 ottobre, sono presi in considerazione ulteriori testi favorevoli alle immagini sacre e sono discussi altri testi ambigui o contrari all'uso di esse; la sesta sessione, che risale al 6 ottobre, prevede la lettura e la confutazione dell'*horos* del concilio di Hieria, nonché del florilegio patristico ad esso allegato; la settima sessione conclusiva, del 13 ottobre, include la lettura e l'approvazione dell'*horos* del secondo concilio di Nicea. Inoltre, il 23 ottobre, nel palazzo della Magnaura a Costantinopoli, gli imperatori Irene e Costantino VI ricevono dal patriarca e dai vescovi gli atti e l'*horos* del concilio, che approvano ufficialmente.

Per lungo tempo gli atti del secondo concilio di Nicea sono stati accessibili grazie all'edizione di Giovanni Domenico Mansi (*Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, voll. XII-XIII, Florentiae 1766-1767), che si basa sulla *editio princeps* pubblicata a Roma nel 1612, come terzo volume dei *Concilia generalia ecclesiae catholicae*. L'edizione critica degli atti è stata pubblicata solo di recente da Erich Lamberz nella serie *Acta Conciliorum Oecumenicorum*, in tre volumi (II, 3/1: *Actiones I-III*, De Gruyter, Berlin-New York 2008; II, 3/2: *Actiones IV-V*, De Gruyter, Berlin-New York 2012; II, 3/3: *Actiones VI-VII*, De Gruyter, Berlin-Boston 2016), costituendosi come un punto di riferimento imprescindibile per qualsiasi ricerca sul secondo concilio di Nicea.

Inoltre, è degno di nota che negli ultimi decenni si è assistito alla diffusione di un sempre crescente interesse nei confronti di questo argomento, soprattutto a partire dal dodicesimo centenario del secondo concilio di Nicea, avvenuto appunto nel 1987, che ha incoraggiato non solo la realizzazione di eventi specificamente dedicati a questa tematica, ma anche la pubblicazione di volumi focalizzati sul secondo concilio di Nicea, di cui a titolo esemplificativo sono qui menzionati *Nicée II, 787-1987. Douze siècles d'images religieuses*, curato da François Boespflug e Nicolas Lossky (Cerf, Paris 1987), che riprende un convegno tenuto al Collège de France di Parigi nei giorni 2-4 ottobre 1986, e *Il concilio Niceno II*

(787) e il culto delle immagini, curato da Sandro Leanza (Sicania, Messina 1994), che riprende un convegno tenuto a Messina proprio nel 1987.

Occorre, infine, quantomeno ricordare le due principali traduzioni complete in lingua moderna degli atti del secondo concilio di Nicea, nello specifico quella italiana curata da Pier Giorgio Di Domenico (*Atti del concilio niceno secondo, ecumenico settimo*, 3 voll., Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004), che si basa però sull'edizione di Mansi, e che è stata preceduta da una parziale traduzione degli atti, curata da Luigi Russo (*Vedere l'invisibile. Nicea e lo statuto dell'immagine*, Aesthetica Edizioni, Palermo 1997), e quella inglese curata da Richard Price (*The Acts of the Second Council of Nicaea (787)*, 2 voll., Liverpool University Press, Liverpool 2018, ripubblicata nel 2020 in un unico volume), come n. 68 della collana *Translated Texts for Historians*, che si basa invece sull'edizione critica di Lamberz.

La miscellanea che è pubblicata in questa sede intende, da un lato, posizionarsi in continuità con le ricerche già condotte sul secondo concilio di Nicea e, dall'altro lato, proporre una rilettura della prima controversia iconoclasta, esplorando sia l'atteggiamento degli antichi cristiani nei confronti delle immagini sacre prima del concilio, sia le più significative questioni affrontate nel concilio stesso, valorizzando un approccio interdisciplinare, ossia al contempo storico, filologico, teologico, filosofico, iconografico. L'opera si compone di dodici contributi, il cui contenuto può essere sintetizzato come segue.

Il volume si apre con il saggio di Marco Rizzi il quale offre una panoramica sulla concezione dei primi cristiani circa la possibilità della rappresentazione sacra e sull'iconografia paleocristiana, in dialogo con la tesi tradizionale della cosiddetta «mistica imperiale», sostenuta soprattutto da André Grabar e discussa più di recente da Thomas Mathews, secondo la quale l'aniconismo di matrice giudaica avrebbe ispirato la prevalente resistenza da parte degli antichi cristiani nei confronti dell'immagine di Dio e l'iconografia cristiana sviluppatasi specialmente a partire dalla svolta costantiniana sarebbe sostanzialmente la rielaborazione dell'iconografia imperiale.

Il secondo contributo è quello di Vito Limone che studia gli escerti della lettera di Eusebio di Cesarea all'imperatrice Costanza, ripresi dal florilegio patristico allegato all'*horos* del concilio di Hieria e trasmessi negli atti del secondo concilio di Nicea; questa ricerca conduce a due risultati principali: da un lato, argomenta in favore della paternità eusebiana di questo testo, confrontando la prospettiva cristologica esibita dalla lettera con la riflessione cristologica di Eusebio e considerando la visione sulla immagine di Cristo che è espressa dalla lettera con quanto altrove Eusebio dice a proposito della rappresentazione della divinità; dall'altro lato, riprendendo l'ipotesi di George Florovsky, il contributo ricostruisce il patrimonio esegetico e dottrinale origeniano che fa da sfondo ai contenuti della lettera.

Ancora restando nell'ambito della letteratura cristiana precedente alla controversia sulle immagini di Dio, il terzo articolo di Claudio Moreschini si concentra sulla figura di Epifanio di Salamina e, nello specifico, ne esamina l'atteggiamento contrario nei confronti delle immagini sacre, sia a partire da un'analitica ricognizione e rivalutazione delle testimonianze dell'iconodulo Niceforo su Epifanio – con un'attenzione particolare alla discussa ipotesi di Niceforo, formulata nell'*Antirrhesis*, che gli iconoclasti avrebbero attribuito ad Epifanio l'opera di un tale Epifanide, allo scopo di legittimare la loro posizione attraverso il riferimento ad un'autorevole fonte patristica –, sia a partire dall'esame della lettera di Epifanio a Giovanni di Gerusalemme, tradotta in latino da Gerolamo.

Il saggio di Paolo Bettiolo propone un'accurata indagine sulla visione di Evagrio relativamente alle icone sacre e alla possibilità di un culto di esse, fondata sulla dialettica opposizione fra la incorporeità assoluta della realtà divina, non rappresentabile in alcuna immagine sensibile, da un lato, e la corporeità della realtà umana assunta da Cristo con l'incarnazione, dall'altro lato.

Dopo i primi quattro articoli che si occupano dell'orientamento da parte dei primi cristiani nei riguardi delle immagini sacre, con riferimento ai casi di Eusebio di Cesarea e di Epifanio di Salamina che sono espressamente richiamati nel corso della prima controversia iconoclasta, l'articolo di Emanuela Fogliadini inaugura la sezione del volume dedicata specificamente al secondo concilio di Nicea. In particolare, nella prima parte l'autrice offre una panoramica sul dibattito fra iconomachi e iconofili nel passaggio dal concilio di Hieria al secondo concilio di Nicea, e nella seconda parte evidenzia come l'esplosione della produzione iconografica cristiana nell'Oriente bizantino sia stata incoraggiata proprio dal trionfo della teologia iconofila, soffermandosi sul caso del Compianto sul Cristo morto.

Il saggio di Richard Price delinea in sintesi, ma in modo estremamente efficace, i contenuti degli atti del secondo concilio di Nicea, prestando un'attenzione particolare sia al contesto storico sia soprattutto alle strategie argomentative adoperate di volta in volta dal partito iconofilo allo scopo di difendere la legittimità della realizzazione e del culto delle immagini sacre e, congiuntamente, di contrastare le tesi iconomache.

Segue il contributo di Maria Cristina Carile la quale indaga le menzioni dell'immagine dell'imperatore negli atti del secondo concilio di Nicea, esplorando in dettaglio la concezione in base alla quale la venerazione dell'icona dell'imperatore sarebbe fondata sulla presentificazione dell'imperatore da parte dell'icona medesima, e dimostrando perciò che la legittimazione della produzione e della venerazione delle immagini sacre, operata dal concilio, sarebbe ulteriormente fondata sul caso della rappresentazione dell'imperatore.

L'ottavo articolo di Ernesto Sergio Mainoldi esplora l'*ethos* iconofilo che è stato affermato in occasione del secondo concilio di Nicea alla luce di diverse prospettive, che corrispondono alle stratificazioni nelle quali si è sviluppato il dibattito sulle icone sacre nei secoli VIII e IX, ossia le ragioni storiche e teologiche

dell'origine e dell'evoluzione dell'iconoclasmo, gli argomenti teorici elaborati in favore di esso nonché la reazione iconofila, con uno sguardo specifico alla dottrina cristologica, e infine le differenti declinazioni dell'ontologia dell'immagine che sono avanzate nell'ambito della controversia iconoclasta.

I saggi di Carlo dell'Osso e di Giulio Maspero sono, invece, dedicati interamente al ruolo fondamentale giocato all'interno di questa controversia dall'opera e dalla riflessione teologica di Giovanni Damasceno, di cui sono presi in considerazione specialmente i tre *Discorsi* in difesa delle immagini sacre, e di cui sono analizzati i principali argomenti iconofili, ad esempio il rapporto di identità e differenza fra l'immagine e l'archetipo e la distinzione fra «venerazione» e «adorazione» dell'icona.

Quindi, l'articolo di Alberto Nigra mette in evidenza tutta la portata cristologica della controversia iconoclasta ed esplora gli sviluppi e le diverse declinazioni della nozione di «ipostasi» di Cristo, concentrandosi su alcuni dei protagonisti e dei momenti salienti di questa controversia, in particolare da Costantino V, passando per il concilio di Hieria e il secondo concilio di Nicea, fino agli scritti di Niceforo e di Teodoro Studita, e sottolineando l'originalità e il significato del contributo del dibattito sulla liceità dell'icona di Cristo alla storia della riflessione cristologica.

Il volume si conclude con lo studio di Francesco Valagussa, il quale porta alla luce le maggiori implicazioni filosofiche della posizione iconofila assunta dal secondo concilio di Nicea e, al contempo, mette in rilievo come in tutta l'accesa discussione sulla relazione fra immagine e prototipo, che è al centro della controversia iconoclasta, la tradizionale concezione greca dell'«imitazione», cioè dell'irriducibilità del prototipo all'immagine, venga a scontrarsi con quella cristiana della «incarnazione», ossia dell'identificazione piena del prototipo con l'immagine.

Inoltre, con quest'opera si apre la collana «Biblioteca di Genesis», appunto la serie editoriale del Centro «Genesis» che, in continuità con gli obiettivi scientifici del centro di ricerca, intende pubblicare ricerche relative alla storia della Chiesa antica, con un'attenzione particolare alla relazione fra la teologia patristica e la filosofia, e agli sviluppi del pensiero patristico, nello specifico alla trasmissione, alla ripresa e alla rielaborazione delle dottrine e delle opere dei Padri della Chiesa, nella storia delle idee.

Infine, ci è gradito esprimere i più sinceri ringraziamenti alla direttrice del Centro, Raffaella Voltolini, che ha promosso e sostenuto la presente pubblicazione; al Comitato scientifico della collana, che l'ha valutata positivamente e l'ha accolta; a Daniele Calzetta per la collaborazione nella stesura degli indici; a David Lloyd Dusenbury, Daniele Iezzi e Benedetta Lazzeri per la collaborazione nell'attività di revisione redazionale dei testi. Infine, un ringraziamento particolare va riservato ai due revisori anonimi, le cui valutazioni hanno contribuito al miglioramento del volume, e alle Edizioni Nerbini per aver condiviso il progetto dell'attivazione di una collana del Centro «Genesis» e per la pubblicazione del presente volume.